

Industria lattiero casearia, l'export nel 2021 ha raggiunto livelli record

Nei primi nove mesi toccato il massimo storico di 3,5 miliardi di vendite

Zanetti: «Timori di ripresa della corsa ai dazi, risolvere il nodo dei rincari dei costi»

Micaela Cappellini

È l'export la parola chiave dell'industria dei formaggi made in Italy, il segmento più pesante del comparto agroalimentare italiano. Sono state le esportazioni il segreto del suo successo nel 2021, e lo saranno anche per l'anno alle porte. Sempre che sui mercati internazionali non piovano le tegole di nuovi dazi: dopo l'embargo americano (per fortuna rientrato la scorsa primavera) e dopo quello russo ormai in vigore da sette anni, due settimane fa è stata la volta della Bielorussia. E già si rincorrono le voci che il prossimo della lista sia il Kazakistan.

I mercati in crescita

A fare il bilancio di fine anno del settore è Assolatte: se i dati delle ultime settimane confermeranno la tendenza dei primi nove mesi dell'anno, per la prima volta nella storia le esportazioni casearie nazionali raggiungeranno le 500mila tonnellate e i 3,5 miliardi di euro, con un +11% in volume rispetto al 2020. Molti i paesi dove l'export caseario italiano cresce a due cifre: Francia (+13%), Belgio (+18%), Polonia (+22%), Romania, Paesi Bassi, Svezia e Spagna. Ma il vero asso nella manica è la forte ripresa del mercato Usa, che ha totalizzato un +25%, recuperando e superando i volumi esportati prima del blocco dovuto ai dazi dell'amministrazione Trump. «Il mercato giapponese invece sono due anni che è in sofferenza - ricorda il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti - quando la pandemia finirà, dobbiamo puntare di nuovo su questo Paese».

Il boom del mascarpone

Tra le specialità che stanno riscuotendo il maggior successo sulle tavole del mondo oggi c'è il mascarpone (+38%), seguito dal provolone, dal pecorino (entrambi +20%) e dalla mozzarella (+12%), mentre il gorgonzola registra incrementi del 30% negli Stati Uniti e in Canada. Le due punte di diamante dei formaggi Dop nazionali, il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano, chiuderanno l'anno con una crescita delle esportazioni intorno al 6%, circa 5mila tonnellate alle quali bisogna sommare le tonnellate aggiuntive di prodotto esportato già grattugiato (+10%).

Sul 2022, però, oltre che l'ombra dei dazi, si allunga anche quella delle nuove normative europee: «Su Bruxelles dobbiamo tenere gli occhi aperti - dice Zanetti - il tema più importante sul tavolo è quello delle etichette a semaforo: se dovessero diventare lo standard, avrebbero l'effetto di un freno sul l'export delle eccellenze alimentari italiane».

Il caro-energia

Come per tutti i settori, anche il lattiero caseario è messo a dura prova dall'aumento dei costi di produzione. Dalla scorsa estate, sostiene Assolatte, i costi di tutti i fattori produttivi hanno cominciato a lievitare: energia, gas, materie prime, imballaggi, non c'è voce di costo che

non sia aumentata in questi mesi. Il tutto si scarica sulle imprese di trasformazione, che non riescono a farsi riconoscere gli eccezionali incrementi di costo: «O riusciamo a riversare questi aumenti sulla grande distribuzione, anche all'estero - dice Zanetti - o il 2022 sarà un anno di selezione: chi non riesce a farsi riconoscere un prezzo maggiore, andrà in difficoltà». Al caro-energia, poi, si somma una certa preoccupazione per il calo dei consumi interni: l'acquisto di latte Uht è tornato ai livelli del 2019 (-7%), quello fresco continua la sua china discendente (-3,5%), e anche gli acquisti domestici di formaggi chiudono l'anno in perdita (-0,9% a volume). Persino il food service, pur recuperando parte delle perdite del 2020, è ancora sotto di circa 20 punti percentuali rispetto al mondo prima del Covid.

In compenso nel 2021 la produzione italiana di latte è aumentata, con i conferimenti hanno raggiunto la soglia di 13 milioni di tonnellate (+3% rispetto al 2020): grazie a questa crescita, l'autosufficienza produttiva dell'industria italiana è ormai quasi raggiunta, portando le importazioni di latte sfuso a un calo del 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA